



Aperti gli archivi di Stato britannici. Trovati centinaia di documenti. L'operazione Foxley studiata nei minimi dettagli

Un piano inglese per uccidere Hitler

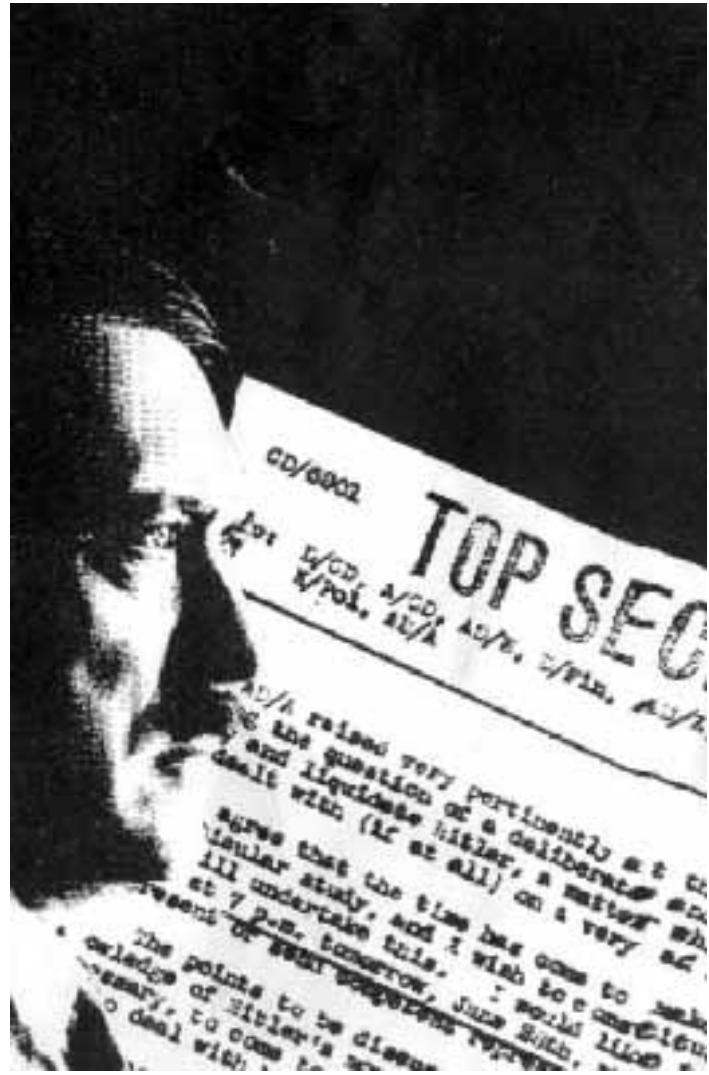
Churchill voleva avvelenarlo

Il complotto saltò «per non far diventare martire il dittatore»

LONDRA. Assassinare Hitler. Un piano venne messo a punto dai servizi segreti inglesi nell'estate del 1944. Con l'approvazione di Churchill, allora primo ministro. Meticoloso. Dettagliatissimo. Furono compilate decine di piantine planimetriche della sua abitazione, del suo giardino. Furono notate le sue abitudini, dall'ora della passeggiata a quella di andare a letto. Venne contemplato l'uso di un misterioso veleno chiamato «L» da somministrarsi attraverso l'acqua, il latte, la minestrina di legumi (era vegetariano), il tè o il succo di mele. Si pensò anche ad ucciderlo con sostanze batteriologiche. Furono considerati mezzi più tradizionali: pistole, granate, mitragliatrici, bazooka. Venne studiata anche la possibilità di un blitz aereo sopra la sua casa e la distruzione del suo treno personale, con un'esplosione.

Il piano è stato reso pubblico ieri per la prima volta con la consegna a studiosi e ricercatori di centinaia di dossier «top secret» conservati nel Public Record Office a Londra. I documenti fanno luce sulle operazioni dei servizi segreti Soe (Special operations executive), attivi durante la seconda guerra mondiale in vari paesi del mondo, specie in Europa, inclusa l'Italia. Creato nel luglio del 1940, il Soe utilizzò oltre diecimila uomini e tremila donne, per stimolare e sostenere con mezzi pratici la resistenza contro il nazifascismo, specie nei paesi occupati. Nei resoconti del Soe fino ad ora pubblicati figuravano azioni di guerra psicologica - «propaganda nera», «dirty tricks» - ed operazioni di guerriglia, come nel caso dell'aiuto prestato alla resistenza in Italia con armi paracadutate, collegamenti radio, distruzione di ponti e infrastrutture. Nulla si sapeva di progetti di liquidare capi di Stato.

Il dossier intitolato «Operation Foxley» - col piano di assassinare Hitler, e il suo seguito «Little Foxleys» per uccidere anche Goering, Goebbels e Bormann, ha aggiunto una pagina imprevista e molto colorita agli



La copertina del dossier «Operation Foxley». A destra, la mappa di uno spostamento di Hitler, preparata per l'attentato.

exploits inglesi. Se l'assassinio non avvenne fu perché prevalse l'opinione che Hitler era più utile da vivo che da morto. Bisognava impedire di farlo diventare un «martire». Uno dei primi documenti del dossier è una nota diretta a Churchill datata 21 giugno 1944. Viene informato del progetto di uccidere Hitler «con effetto di esecuzione immediata». Si capi-

sce che l'approvazione è totale. Così totale da far pensare che potrebbe essere stato lo stesso Churchill a lanciare l'idea, per farla eseguire dagli agenti del Soe. Questi studiano due possibilità di esecuzione: intorno alla zona di Berchtesgaden dove risiede Hitler e sul treno. Si pensa di impiegare «operatori austriaci o bavaresi addestrati in Italia o in Slovenia». Nulla viene

tralasciato. Ci sono pagine dedicate al clima con la tabella delle temperature medie registrate l'anno prima intorno a Berchtesgaden. Ci sono le piantine degli edifici e le planimetrie dei boschi, i vari punti di approccio all'area, le capanne del taglialegna dove è possibile nascondersi. Sotto una fotografia della casa di Hitler si legge: «La sua stanza da letto è al primo piano sulla sinistra e la sua finestra è quella centrale». Ogni edificio è descritto nei minimi particolari: la «cafesaal» è aperta al pubblico e vi lavorano «cinque-sei cameriere di origine francese»; l'edificio accanto alla casa di Hitler ha un posto di controllo per l'intercettazione di aerei; il rifugio antiaereo ha un «pavimento di legno con tappeto ed è lussuosiamente arredato»; la Modellbau, costruita dentro la roccia «è ritenuta così sicura da Bormann che vi tiene la sua collezione di tappeti»; la casa usata da Goering è circondata da alberi così fitti che «ci si può avvicinare da dietro e dare la scalata al muro senza essere visti».

Vengono considerati vari modi di raggiungere il posto, incluso uno «un po' rischioso» con l'autobus che porta dentro il personale: «Da Berchtesgaden all'Obersalzberg c'è un controllore che grida: «Avete i permessi tutti quanti?». La risposta è sempre un coro di «Jawohl!» e tutti continuano il viaggio. Il dossier contiene disegni a colori di tutte le divise usate dal personale e dai soldati di guardia.

Ancora più precise sono le descrizioni sulle abitudini di Hitler: si sveglia alle nove-dieci della mattina, fa colazione con latte e toast tra le 11 e le 11.30, poi riceve visite. Pranza alle quattro del pomeriggio, solo legumi. Lavora fino alle dieci, solitamente con Eva Braun che viene chiamata al telefono dalla Gasthaus. Cena tra l'u-

na e l'una e mezzo del mattino e va a letto tra le tre e le quattro. La relazione con la Braun è «solo di natura platonica». Gli agenti concludono che Hitler può essere ucciso nel tratto di strada che usa per andare alla Teehaus. Ci va regolarmente per una camminata, «solo l'andata, il ritorno lo fa sempre in macchina».

L'esame di un attentato sul treno è ugualmente dettagliato. Ci sono 14 carrozze, Hitler occupa la decima. I viveri vengono di solito caricati alla stazione di Anhalter, le pulizie venno-

na fatte da sei donne francesi a Salisburgo. E in questo contesto chesi considera il veleno «L»: «una soluzione di 768 grammi nei 540 litri del serbatoio d'acqua sopra la cucina del treno». E si precisa: «L», a differenza di «R» o «F», se preso in piccole dosi comincia a fare effetto dopo 6-7 giorni, non c'è antidoto.

Per una decisione finale, il dossier viene esaminato dalla sezione «X» del Soe che si occupa della Germania. L'assassinio è possibile, ma quali sarebbero le conseguenze politiche? Il maggiore Robertson scrive: «Sarebbe disastroso se poi si venisse a sapere che siamo stati noi a fare uso di mezzi del genere. Inoltre, uccidendolo, si rischia di canonizzare Hitler, di farlo diventare una figura leggendaria». Viene anche rilevato che ormai Hitler «è diventato un elemento positivo per gli Alleati siccome ormai dimostra la sua incompetenza». Si continua a discutere sui pro e contro dell'attentato durante tutto il mese di dicembre del 1944, incluso il giorno di Natale, quando, si passa anche alla considerazione di far uso di sostanze chimiche e batteriologiche.

Alfio Bernabei



LA CURIOSITÀ

Nei dossier dei servizi inglesi c'è anche Indro Montanelli

LONDRA. Leo Valiani, Indro Montanelli, Ugo Niuitta, Ugo La Malfa, Ignazio Silone, Adriano Olivetti e centinaia di altri nomi di italiani connessi alla resistenza, inclusi sabotatori, semplici «corrieri», contadini ospitati, capi dei vari gruppi partigiani, appaiono tra le pagine in dozzine di dossier sulle operazioni del Soe in Italia tra il 1940 e il 1946 che sono stati resi pubblici ieri. Tutto comincia nell'estate del '40 quando l'agente del Soe, George Martelli, e l'ex ambasciatore inglese in Italia, Percy Loraine, si mettono a setacciare i campi di internamento in Inghilterra dove ci sono circa quattromila deportati italiani. Cercano individui disposti a collaborare con gli inglesi, a farsi addestrare ed eventualmente paracadutare in Italia per operazioni di sabotaggio. Alcuni si lasciano reclutare e vengono usati, altri finiscono nel Pioneer Corps dove restano a disposizione. Quest'operazione, come ha confermato ieri lo storico Christopher Wood, ex agente del Soe in Italia, ha scarso successo. Gli italiani all'estero non sono disposti a combattere contro i loro connazionali.

La necessità di operazioni di sabotaggio in Italia è già presente nei piani

del Soe fin dal settembre del '40 quando si progetta la distruzione della miniera di carbone «Arsa» vicino a Trieste. Nel novembre del '40 Churchill ordina «azioni vigorose ed immediate senza badare a spese» e si pensa di chiedere alla Grecia delle uniformi di soldati italiani per permettere ad agenti segreti di penetrare in Italia. Nel dicembre del '40 emerge un piano per fare un raid su Lipari liberare gli antifascisti, che però erano stati già trasferiti altrove.

Tra i dossier si trovano quelli dell'agente Soe John McCaffery. Si possono finalmente leggere gli interrogatori di Osteria e Porta che McCaffery addormentò con un sonnifero e poi fece rapire come spie tedesche. Secondo un resoconto Osteria, ex Ovra, avrebbe portato in Svizzera tre antifascisti - Montanelli, Dorothy Gibson e il generale Zamboni - con l'intenzione nelle operazioni del Soe come spia. Tra le idee del Soe emerge il tentativo, poi apparentemente abbandonato, di infiltrare un agente donna in Vaticano come segretaria dell'ambasciatore inglese Osborne.

A.B.



“A fine luglio scadono i contributi statali!”



“Allora corriamo subito in Citroën.”



AX
da L. 11.900.000*
Contributo statale compreso



SAXO
da L. 13.300.000*
Contributo statale compreso



XSARA COUPE*
da L. 22.200.000*
Contributo statale compreso



XSARA BREAK
da L. 23.900.000*
Contributo statale compreso

Su tutta la gamma:

- ASSICURAZIONE FURTO-INCENDIO PER 1 ANNO COMPRESA NEL PREZZO • FINANZIAMENTI A TASSO VARIABILE DAL 6%*
- SCONTI ANCHE PER CHI NON HA UN'AUTO DA ROTTAMARE

Esempio: SAXO fino a 2.500.000, AX fino a 2.600.000, XSARA fino a 1.500.000

*Prezzi chiavi in mano escluse A.R.I.E.T. IVA compresa. Offerta valida fino al 31/7/98 e non cumulabile con altre iniziative in corso. **T.A.E.G. max 11,66% per 24 mesi. Salvo approvazione Citroën Finanziaria.

OFFERTA IN COLLABORAZIONE CON I CONCESSIONARI CITROËN E VALIDA FINO AL 31 LUGLIO

